



San Bonaventura informa

Editoriale

La bellezza come cultura
di Alfonso D'Alessio

Un foglio bianco può parlare di Dio, e la bellezza del creato narra davvero la Sua grandezza? Negli ultimi decenni il Magistero della Chiesa, partendo da Paolo VI, attraverso Giovanni Paolo II, passando per Benedetto XVI fino a Francesco, non ha mai smesso di indicare la via del bello per dialogare con il Creatore. Anzi in un'epoca nella quale la comprensione del vero risulta più complicata a causa della destrutturazione del pensiero filosofico nell'uomo contemporaneo, e la via del buono si scontra con l'individualismo sempre più incipiente e diffuso, la via del bello può risultare di più immediata comprensione. Riprendendo il pensiero di Hans Urs von Balthasar, presbitero e teologo svizzero vissuto dal 1905 al 1988, potremmo costatare come che nel mondo contemporaneo l'argomentare secondo la logica per giungere alla verità abbia meno forza del solito e come la forza attrattiva del bene è diventata meno incisiva, quasi come se non interessasse più anche a smentire il predicato desiderio di un mondo migliore. Bisogna arrendersi a questo stato di cose? Davvero la crisi dell'economia per lo più dovuta ad uno sbilanciamento eccessivo, e in alcuni casi esclusivo, verso al finanza e il profitto, possono rinchiuderci in un recinto dentro il quale tentiamo di difendere lo status quo? Assolutamente no, non sarebbe da cristiani cattolici che hanno incontrato Gesù e vivono delle conseguenze di un'esperienza

così sconvolgente. E allora il foglio bianco viene in aiuto e così come per un bambino è lo strumento per creare ed esprimersi anche attraverso la grafia, per tutti può diventare lo sprone alla consapevolezza di essere chiamati a partecipare all'edificazione del regno di Dio incarnato nel mondo. La bellezza del creato ha una forza dirompente tale da poter scuotere il torpore dell'anima e trapassare la corazza di abitudini stanche che obnubilano la vista della fede. La crisi economica, evidente e drammatica per tante famiglie, ha origini lontane e solo acuite dalla follia della guerra che ha conquistato il cuore dell'Europa, affonda radici nello scandalo della fame e della miseria nel mondo e in un rapporto disarmonico con il creato donato da Dio. Solo uno sviluppo umano integrale a beneficio dei popoli, presenti e futuri, uno sviluppo ispirato ai valori della carità nella verità, può far scrivere correttamente, evitando ulteriori scarabocchi, sul foglio bianco della natura che il Signore ha posto nelle mani dell'uomo. A tutto questo concorre la sana cultura, è infatti illusoria la convinzione che si possa vincere la crisi dell'economia a discapito dello studio, e questo per la Pontificia facoltà teologica San Bonaventura Seraphicum e per la Scuola di grafologia sono una salda evidenza che spinge sempre più a proporre percorsi accademici qualificanti e di certo ausilio per vivere meglio tutti insieme.

Tempo di lettura 2 minuti

In questo numero



P. 2 - SEZIONE TEOLOGICA

STUDIARE PER ESSERE LIEVITO - di Vincenza Spiridione

P. 4 - SEZIONE TEOLOGICA

FRANCESCO E CHIARA PROTAGONISTI DEL SERAPHICUM - di Suor Daniela Del Gaudio

P. 6 - SEZIONE TEOLOGICA

"ASCOLTA LA VOCE DEL CREATO" UN INVITO PER LE GENERAZIONI PRESENTI E FUTURE di Marie-Christine Jeannenot

P.8 - SEZIONE TEOLOGICA

LA MIA VITA AL SERAPHICUM - di Francesco Giacomini

P. 10 - SEZIONE GRAFOLOGICA

GRAFOLOGIA E SCIENZA: IL PRIMATO DEL SENTIMENTO di Daniela De Flaviis

P. 14 - SEZIONE GRAFOLOGICA

A SETTEMBRE AL VIA LE LEZIONI, E NON SOLO, DELLA SCUOLA DI GRAFOLOGIA di Nadia Buonanno

P. 16 - SEZIONE GRAFOLOGICA

PRIME SCRITTURE, IL FOGLIO BIANCO TRA SPONTANEITÀ E AUTOCONTROLLO di Felice di Maiolo

P. 20 - NEWS

SULLE TRACCE DI FRANCESCO E CHIARA - SCUOLA DI GRAFOLOGIA

Studiare per essere lievito

di Vincenza Spiridione

L'offerta formativa della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura-Seraphicum, definita, da quanti la conoscono e la frequentano, un 'tesoro', non solo per i contenuti didattici, ma anche per l'arricchimento di valori francescani, parte dallo studio della Filosofia, come approccio metodologico necessario per entrare nei meandri della Sacra Teologia. I piani di studio descritti nell'Annuario, disponibile sul sito (https://www.sanbonaventuraseraphicum.org/upload_kcfinder/files/Annuario_2022-23.pdf), con-

sentono a chiunque lo desideri di compiere un percorso in grado di incidere sulla propria vita, anche per le naturali possibilità lavorative che, all'occorrenza, procura, dopo aver conseguito i diplomi previsti. Il Baccalaureato ha durata quinquennale e si compone del biennio di Filosofia in cui si comincia dalle origini, si attraversa il medioevo verso l'umanesimo fino ai filosofi contemporanei, per dedicarsi nei successivi tre anni alla Teologia, mediante lo studio specifico delle importanti materie d'esame indicate nell'annuario. Gli esami sostenuti nel biennio

sono riconosciuti dalle università statali, qualora si voglia cambiare percorso. Licenza e Dottorato sono invece riservati a chi intende perfezionare gli studi. Il Ciclo riservato alla Licenza in Sacra Teologia contiene le specializzazioni in Cristologia e in Francescanesimo contemporaneo. Quest'ultima si dedica non solo alle fonti e agli approfondimenti storici ma va oltre fino alle interpretazioni odierne delle 'leggende' che circondano il Santo di Assisi. Tra i corsi di specializzazione si inserisce la Cattedra Kolbiana per andare incontro alle istanze spirituali delle

Sezione Teologica

persone, credenti e non credenti, sulla base della testimonianza di S. Massimiliano M. Kolbe, il cui

“Lo studio, che non è fine a se stesso, e la sapienza che è frutto di grazia divina, aprono la mente e il cuore a chi si avvicina con rispetto e desiderio di relazionarsi con l'Assoluto”

pensiero offre chiavi di lettura importanti per il mondo di oggi. Il Dottorato consiste in almeno un biennio di ricerca teologica e, come per le università statali, apre le porte all'insegnamento ai massimi livelli. Di recente istituzione è il Corso di alta formazione "Giornalismo ed Etica" rivolto a quanti in ogni ambito vogliono approfondire problematiche inerenti la comunicazione e il mestiere di giornalista, nell'era della Post Verità. È stato istituito anche il corso di Francescanesimo "Sulle tracce di Francesco e Chiara", di durata biennale, con un importante approccio sulla spiritualità francescana a proposito del carisma di San Francesco e Santa Chiara d'Assisi, contemplando approfondimenti delle fonti Francescane e Clariane, nonché sugli sviluppi successivi. Per ogni ciclo di studi sono previsti seminari e laboratori da effettuarsi, come le lezioni, online o anche in presenza. Il fatto di trovarsi a pochi passi dalla fermata

Laurentina della metro B di Roma rende facilmente raggiungibili le aule in cui ci si ritrova tra giovani seminaristi provenienti da tutto il mondo, accanto ai quali si condividono visioni ed esperienze della cristianità in tutti i continenti della terra, ciascun Paese con le proprie specificità. Non è secondario appagare "il bisogno di incontrarsi e di vedersi in volto, di sorridere e di progettare, di pregare e sognare insieme", come afferma Papa Francesco nell'ultimo Messaggio inviato in occasione della 49ª settimana Sociale dei Cattolici Italiani dal titolo "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso". Che tutto sia connesso è evidente oggi più che mai e il santo Padre, che invita a non rassegnarsi né a stare alla finestra a guardare, nello stesso messaggio sottolinea che "Siamo chiamati a essere lievito che fa fermentare la pasta (cfr Mt 13,33)". Come il lievito, che per crescere e produrre ha bisogno di determinati ingredienti nelle giuste proporzioni, così l'uomo, la Creatura del sesto giorno, a cui sono affidate le altre creature, deve munirsi dei migliori ingredienti perché possa arrivare a tutti il messaggio autentico delle Sacre scritture. Lo Spirito Santo illumina sempre chi lo invoca e si aprono orizzonti insperati davanti a testi prima considerati difficili da interpretare o fin troppo semplici e chiari perché ascoltati innumerevoli volte durante le celebrazioni eucaristiche e per questo ritenuti noti anche se celano sempre nuove rivelazioni. Lo studio, che non è fine a se stesso, e la sapienza che è frutto di grazia divina, aprono la mente e il cuore a chi si avvicina con rispetto e desiderio di relazionarsi con l'Assoluto. Credenti

e non, in una Facoltà francescana com'è quella di San Bonaventura, possono attingere dai Testi sacri, dalla Dottrina, dal Magistero e dai più importanti Teologi del pensiero, sorto sulle tracce del Santo Poverello, troppo poco conosciuto, per crescere spiritualmente, trovare risposte alle proprie solitudini, alla crisi di valori, intravedere una prospettiva nuova e urgente per curare i mali del nostro tempo. Spesso ci si domanda come sia possibile trasferire al mondo di oggi i contenuti del Vangelo: c'è bisogno di un approccio filosofico e teologico che valorizzi il cammino dell'uomo, un nuovo paradigma per tutti i popoli, per tutte le nazioni, e quello della 'libertà creativa' francescana costituisce la via su cui incamminarsi per ripensare il futuro. Papa Francesco nel messaggio ai Cattolici ad un certo punto dice "Il Vescovo Tonino Bello, profeta in terra di Puglia, amava ripetere: «Non possiamo limitarci a sperare. Dobbiamo organizzare la speranza!». La svolta verrà solo" continua il Santo Padre "se sapremo formare le coscienze a proporre processi di cambiamento duraturi, a beneficio delle giovani generazioni". E quale posto migliore di una istituzione accademica per dar luogo a tutto questo?

Tempo di lettura 4 minuti



Francesco e Chiara protagonisti del Seraphicum

di Suor Daniela Del Gaudio

La Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura-Seraphicum di Roma, in sintonia col suo carisma, offre due interessanti percorsi di francescanesimo che intendono contribuire, in modalità diversa ma complementare, alla formazione dei futuri francescani, sia nella conoscenza della propria identità, sia per la missione nella Chiesa e nel mondo, comprendendo il peculiare carisma francescano per l'oggi della storia. Il primo è il corso biennale di francescanesimo, dal titolo: "Sulle tracce di Francesco e Chiara", il secondo la licenza in francescanesimo contemporaneo. Il primo corso, rivolto a sacerdoti, religiosi/e e laici impegnati, si propone di presentare il pensiero di Francesco e Chiara in modo più semplificato rispetto ad un corso accademico, ma altrettanto serio e articolato, approfondendo tematiche della spiritualità, della storia, delle fonti e del carisma francescano e clariano attraverso docenti esperti e percorsi adeguati a tutti. Il corso vuole essere, infatti, innanzitutto un supporto formativo di base per conoscere e vivere alla scuola di Francesco e Chiara, studiando anche lo sviluppo del pensiero francescano e le opere dei grandi maestri dell'Ordine. La didattica prevede, inoltre, labo-

ratori che consentono di calare a livello pratico lo studio nell'esperienza, in modo che la formazione tocchi la vita. Questo corso viene erogato sia in presenza che online, specialmente per i monasteri di clausura, e anche in differita, per chi lavora o non può seguire le lezioni nell'orario proposto. L'esperienza del primo anno è stata molto positiva. Gli studenti sono rimasti colpiti dalla presentazione delle tematiche e dall'approfondimento sui testi degli autori proposti, soprattutto

"La didattica prevede, inoltre, laboratori che consentono di calare a livello pratico lo studio nell'esperienza"

nel commento delle fonti francescane e clariane, ma anche nella scoperta della pedagogia francescana, della mariologia e della cristologia, della preghiera e della spiritualità propria del mondo francescano. Infine, molto apprezzati i raffronti con il nostro tempo, per comprendere l'attualità del carisma francescano nell'oggi della storia e per

conoscere meglio la missione dei francescani nel mondo, anche secondo il pensiero di papa Francesco e delle sue encicliche. Altra nota importante: i partecipanti si sono sentiti molto coinvolti in prima persona, sia i singoli che le comunità. Questo ha permesso di creare una vera e propria fraternità virtuale che si è arricchita della testimonianza di ognuno, ed ha fatto in modo che tutti si siano sentiti veramente fratelli e sorelle uniti nel nome di Francesco e Chiara. Gli orizzonti didattici e formativi del primo anno continueranno anche nel secondo anno, consentendo una maggiore maturazione del percorso stabilito. Il corso biennale di Licenza in Francescanesimo contemporaneo è, invece, una specializzazione offerta agli studenti del secondo ciclo di studi e vuole essere un contributo peculiare della Facoltà che si è sempre distinta per gli studi francescani. La particolarità di questo biennio di licenza è che l'attenzione dei corsi mira a far comprendere l'attualità del pensiero francescano. Attraverso discipline scelte per approfondire tematiche e percorsi con docenti qualificati e conosciuti anche a livello internazionale, gli studenti saranno guidati all'elaborazione di un pensiero scientifico e, nel contempo, all'esperienza

Sezione Teologica

di vita francescana, declinata secondo la tradizione dell'Ordine, alla spiritualità e alla missione, nonché a tematiche emergenti come l'ecologia integrale e il dialogo interreligioso, sulla scia della *Laudato sii* e della *Fratelli tutti* di Papa Francesco. In particolare si segnalano i corsi sulle fonti francescane, sulla storia del francescanesimo, sull'estetica francescana, la mistica e la spiritualità, l'ecologia integrale, la cristologia, la mariologia, la pedagogia e la missione francescana nel mondo, il dialogo

"Anche per questo corso sono previsti studenti da tutto il mondo"

interreligioso secondo il pensiero francescano, Ermeneutica e Agiografia francescana, Francescanesimo al femminile, Francescanesimo secolare, Fonti litur-

giche francescane, Ecclesiologia francescana. Anche per questo corso sono previsti studenti da tutto il mondo che allieranno la comunità del Seraphicum e si impegneranno per una formazione che risponda veramente ai segni dei tempi.

Tempo di lettura 3 minuti



“Ascolta la Voce del Creato” un invito per le generazioni presenti e future

di Marie-Christine Jeannenot

Il Tempo del Creato 2022” evento iniziato lo scorso 1° settembre, in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la Cura del Creato, si concluderà il 4 ottobre 2022 durante la festa di San Francesco d’Assisi. Quest’anno il tema dell’evento è “Ascolta la Voce del Creato”. È un tempo di grazia in cui i cristiani di tutto il mondo, in un dialogo ecumenico, si riuniscono per pregare, riflettere e impegnarsi nella protezione della “nostra casa comune”. Il rovetto ardente, simbolo del “Tempo del Creato 2022” si riferisce al passo biblico: “il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto

li dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: “Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe” (...) “Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido (...) conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele” (...) “Io sarò con te.” (Esodo 3, 1- 12) Il rovetto ardente è un fuoco sacro, in un luogo sacro, dove lo Spirito Santo rivela la presenza di Dio e come Mosè siamo tutti invitati a metterci in ascolto in un atteggiamento di conversione interiore; con il cuore contrito l’umanità deve tornare a vedere il “riflesso di Dio in tutto ciò che esiste” per fermare la distruzione in atto di tutto il Creato. Nel messaggio per la Giornata Mon-

diale di Preghiera per il Creato 2022 il Pontefice afferma che: “Se impariamo ad ascoltarla, notiamo nella voce del creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore, dall’altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani.” Viviamo in una società globalizzata e frenetica dove troppo spesso l’uomo si mette al centro e al posto di Dio. Una parte della nostra umanità, in un’insensata ricerca di onnipotenza e di profitto, cerca il potere e il denaro facile non esitando a mercificare la natura, gli altri esseri viventi e l’uomo stesso con le disastrose conseguenze attuali (riscaldamento globale, depredazione di foreste e boschi, contaminazioni varie, guerre, estinzione di alcune specie animali...) siamo ormai arrivati ad un punto di non ritorno. L’evidenza è sotto gli occhi di tutti. Nel troppo rumore del mondo siamo ancora oggi invitati ad avere un orecchio attento e a ritrovare uno sguardo contemplativo come il poverello di Assisi: “Laudato si’, mi’ Signore”, cantava san Francesco d’Assisi nel suo Cantico delle Creature, “per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed



Il Roveto Ardente
Esodo 3, 1-12

Ascolta la Voce del Creato
TEMPO DEL CREATO 2022

non si consumava. Mosè pensò: “Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?” (...) Dio gridò a lui dal rovetto: “Mosè, Mosè!” (...) “Non avvicinarti oltre! Togliti i sanda-

giamento di conversione interiore; con il cuore contrito l’umanità deve tornare a vedere il “riflesso di Dio in tutto ciò che esiste” per fermare la distruzione in atto di tutto il Creato. Nel messaggio per la Giornata Mon-

erba.” Nella enciclica “Laudato si’” Papa Francesco richiama a una “conversione ecologica globale” per “il bene comune” e “uno sviluppo umano, sostenibile e integrale”, ricorda inoltre l’esistenza di una “intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta” con “la convinzio-

ancora di più i deboli del pianeta che spesso non hanno le risorse necessarie di sostentamento. Gran parte della popolazione mondiale vive nella povertà e la miseria e i flussi migratori si intensificheranno certamente nei prossimi anni a causa di fattori evidenti come il degrado ambientale, la scarsità delle risorse e le guerre. Ricordiamo a tal proposito l’appello del Santo Padre durante l’udienza generale dello scorso 31 agosto in vista della COP 27 sul clima in Egitto a novembre 2022 e della COP 15 sulla biodiversità in Canada a dicembre 2022: “Domani celebriamo la Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato, e l’inizio del Tempo del Creato, che si concluderà il 4 ottobre, festa di San Francesco d’Assisi. Il tema di quest’anno, “Ascolta la voce del creato”, possa favorire in tutti l’impegno concreto a prendersi cura della nostra casa comune. In balia dei nostri

eccessi consumistici, la sorella madre terra geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione. Durante questo Tempo del Creato, preghiamo affinché i vertici COP27 e COP15 dell’ONU possano unire la famiglia umana nell’affrontare decisamente la doppia crisi del clima e della riduzione della biodiversità”.

Tempo di lettura 3,30 minuti

“È un tempo di grazia in cui i cristiani di tutto il mondo, in un dialogo ecumenico, si riuniscono per pregare”

ne che tutto nel mondo è intimamente connesso”. Il deterioramento dell’ambiente ha anche implicazioni sociali, economiche e politiche; colpisce tutti ma



La mia vita al Seraphicum

di Francesco Giacomini

Sono passati ormai quattro anni da quando per la prima volta conobbi la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura-Seraphicum di Roma. Facevo parte dell'Ordine religioso fondato dal Beato Antonio Rosmini, grande estimatore del pensiero francescano e in particolare della teologia di San Bonaventura. Ero chiamato a seguire l'oratorio giovanile della nostra Parrocchia dello Spirito Santo alla Ferratella di Roma e allo stesso tempo completare il percorso accademico in Sacra Teologia. Venire a conoscenza della presenza di una Facoltà teologica radicata da molti anni nel territorio dell'Eur di Roma è stato per me un fulmine a ciel sereno. Una parte del percorso universitario l'avevo già svolto presso l'ISSR di Treviso, mia città natale, e presso la Pontificia università lateranense di Roma. All'inizio, forse con l'ingenuità di chi non ha ancora uno sguardo cosciente della propria vita, pensavo che si sarebbe trattato unicamente di raggiungere un traguardo curricolare nell'ambito teologico. Ma dal momento in cui varcai le porte della Facoltà mi resi conto che, seppur in forma germinale, era presente qualcosa che andava oltre, qualcosa che non sarebbe

passato così inosservato nella mia esistenza. Incontrai fin da subito il volto di una fraternità generosa e competente, di docenti che, pur differenziandosi l'uno dall'altro, dimostravano una vicinanza e una responsabilità degne del carisma del Santo di cui porto il nome. Tante, forse troppe, le dimostrazioni di accoglienza dimostratemmi lungo quegli anni. Non è mancata, ovviamente, la grande fa-

“Incontrai fin da subito il volto di una fraternità generosa e competente”

tecnica di inoltrarsi pazientemente e con perseveranza nel mistero infinito di quel Cristo che solo svela anche il nostro mistero. È proprio così che il Baccalaureato in Teologia raggiunto si trasformava in un Baccalaureato interiore: la teologia non è tale se non diventa esperienza significativa per la propria esistenza. Vissi con estrema gratitudine l'accompagnamento di padre

Raffaele di Muro nello stendere la tesi di Baccalaureato circa *La rinascita spirituale della Chiesa alla luce del pensiero di Antonio Rosmini* e allo stesso tempo è nato in me il desiderio di potermi inoltrare maggiormente nel cammino accademico. Così iniziai la Licenza in Cristologia insieme a fratelli e sorelle impegnate a rendere ragione della propria fede in un mondo che sembra essersi “dimenticato” di Dio. Come comunità accademica abbiamo affrontato la grave situazione di pandemia con tanta passione e fiducia sperimentando ancora una volta che il cristiano, anche nello studio e nella sua professione, non è mai solo ma accompagnato dalla luce gentile del Cristo. Questo, a Dio piacendo, sarà l'ultimo anno di Licenza. L'argomento a cui sto dedicando le mie tante ore di ricerca e di studio personale è *La Cristologia del Verbo, Vita e Luce degli uomini in Antonio Rosmini*. Non posso non essere grato ancora alla Facoltà, in particolare al nostro caro p. Raffaele nell'incoraggiarmi a credere in ciò che la Verità semina dentro la persona e a percorrere fino in fondo lo studio che diventa “Vocazione”.

Tempo di lettura 2 minuti



Grafologia e Scienza: il primato del Sentimento

di Daniela De Flaviis

La massima: “Non esiste malattia del corpo che prescinda dalla mente”, attribuita a Socrate, e il celebre motto “Mens sana in corpore sano” di Giovenale, testimoniano che nell’antichità si era ben consapevoli dell’inscindibilità del legame corpo-mente. Questo principio, dimenticato per secoli con l’affermarsi del dualismo cartesiano che vuole mente e corpo come entità separate e quindi separatamente indagabili, è stato riscoperto nella seconda metà del secolo scorso, quindi in epoca relativamente recente, e accolto da gran parte delle Scienze Umane. Soprattutto nell’ambito delle Neuroscienze, ma anche della Medicina, il legame corpo-mente è diventato la base di teorie e terapie. Un rilevante contributo a tale riscoperta si deve agli studi del neuroscienziato e medico portoghese Antonio Damasio e al suo primo lavoro, intitolato appunto “L’errore di Cartesio”, pubblicato nel 1994. Per Girolamo Moretti l’unità corpo-mente non è da riscoprire, è un “dato di fatto”, tanto che dai movimenti del corpo, riflessi nella scrittura, risale alle modalità con cui lavorano l’intelligenza razionale e quella che oggi chiamiamo “intelligenza emotiva”, nei processi di conoscenza e comprensione della realtà. Nel suo “Trattato di Grafologia”, Moretti, descrivendo la

mimica di chi osserva con attenzione la realtà, rileva che i muscoli facciali hanno delle piccole contrazioni e oscillazioni; ciò fa sì che anche “i muscoli del brac-

Per Girolamo Moretti l’unità corpo-mente non è da riscoprire, è un “dato di fatto”

cio e della mano di osservatori siffatti, stendano la scrittura” in modo da riprodurre tali movimenti con piccole e ripetute variazioni dell’altezza e dell’inclinazione delle lettere. Il ripetersi sistematico di “slanci” verso l’alto delle lettere per tornare alla posizione iniziale, possiamo immaginarlo come un allontanamento, conseguente all’atto di osservare, dalla posizione statica di base per “sporgersi” verso l’oggetto esterno. Tali movimenti, infatti, sono indici, secondo Moretti, di una modalità di osservare, acquisire informazioni, conoscere e comprendere la realtà esterna, che rivela la tendenza “inventiva nel campo dell’intelligenza”. È “l’inventore”, inteso in senso etimologico, colui che os-

serva la realtà, ne scopre le leggi, le combina “per forza di similarità e dalla combinazione... sa trovare cose nuove”. Inoltre, con un sottile e raffinato ragionamento, il Maestro distingue, dall’inventore, l’artista le cui “creazioni” mettono in campo immaginazione ed intelligenza, per esprimere non ciò che si evince dalla realtà ma per dare vita ad un’idea, una forma, personale, originale, nuova, che ha già dentro di sé. Tuttavia, poiché la realtà non è costituita solo dai fenomeni fisici con le loro leggi, ma anche e soprattutto da uomini, essa non può essere veramente compresa se non si sanno osservare e individuare anche i sentimenti e le istanze degli altri esseri umani. Moretti, infatti, individua la capacità di “penetrazione nell’animo” altrui nell’oscillazione dell’inclinazione delle lettere, riflesso della mimica dell’“osservatore” che, nel relazionarsi con l’altro, tende ad alternare lo sporgersi verso l’interlocutore per poi tornare indietro in un movimento oscillatorio. Tale movimento – in cui possiamo vedere, rappresentato nella scrittura, l’atto di andare verso l’altro – indica, per la grafologia morettiana, una modalità di osservazione e comprensione che non è solo intellettuale ma coinvolge il “sentire” della persona osservata, ed è il segno di una competenza psicologica che consente di acquisire informazio-

ni sui sentimenti e sugli stati d’animo dell’altro. Moretti descrive così questo movimento: “Piccole pieghe avanti e indietro che danno l’aspetto di chi si insinua nelle cose più scabrose per togliere loro la scabrosità e rendersele amiche”. Qui, secondo il Maestro, c’è qualcosa di più rispetto alla capacità di osservare e comprendere i fenomeni fisici: la comprensione anche dell’animo umano rivela il “vero osservatore”, “osservatore

pratico”, perché in grado di tradurre in azioni il risultato di quanto compreso. Il processo conoscitivo emerge, dunque, da movimenti scrittori che possono essere descritti come piccoli e ripetuti allontanamenti e ritorni delle lettere alla posizione “di base”. Tali movimenti, nella grafologia morettiana, individuano i segni Disuguale Metodico del Calibro e Sinuosa. Moretti ha magistralmente descritto “come” si verificano l’os-

servazione della realtà, l’inventiva, la competenza psicologica, e cosa indica la capacità di agire di conseguenza. Tuttavia, per la piena comprensione del significato dei segni grafologici, ci si deve chiedere anche «perché» Moretti collega la capacità di agire, mettendo in atto comportamenti adeguati, più alle informazioni acquisite sui sentimenti che a quelle sui fenomeni fisici, e “perché” nel processo conoscitivo è necessario



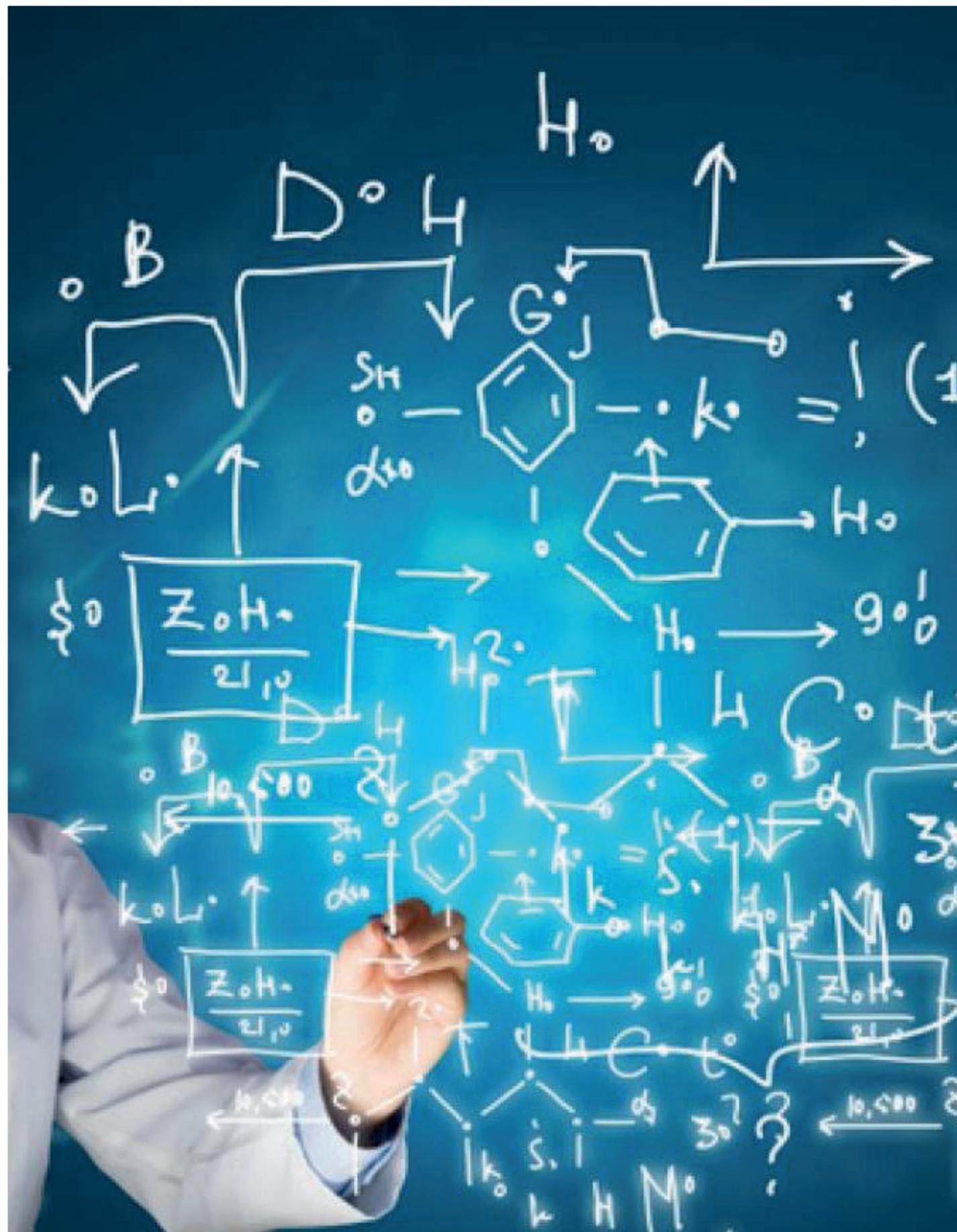
un movimento che alterna l'andare verso l'oggetto e ritornare in se stessi. Il movimento di ritorno alla posizione di equilibrio base può essere interpretato come la modalità con cui stimoli e informazioni, captati nell'ambiente esterno, vengono assimilati, elaborati e verificati? Una possibile risposta a queste domande può trovarsi nella teoria sviluppata da Antonio Damasio nel suo ultimo libro "Lo strano ordine delle cose", pubblicato nel 2018. Damasio, oggi forse il più autorevole dei neuroscienziati che si sono dedicati allo studio della coscienza, delle emozioni e dei sentimenti, in questo suo libro indaga il ruolo che l'intelligenza e il sentimento hanno avuto sull'emergere della capacità dell'uomo di costruire strumenti, adottare pratiche, elaborare idee per risolvere i problemi, dai più basilari, come l'alimentazione, alla elaborazione di teorie filosofiche, alla creazione di opere d'arte. Damasio sviluppa una convincente teoria sul ruolo dei sentimenti nel processo evolutivo, elaborando un modello interpretativo che mette proprio il "sentire" all'origine della "creatività" umana; inoltre, offre il meccanismo della regolazione omeostatica come ipotesi esplicativa della necessità, nel processo conoscitivo, di alternare un movimento che va verso l'oggetto e torna indietro.

Quando si tratta di creatività, di inventiva, di progressi delle culture, in genere si riconduce l'epopea evolutiva dell'uomo alla sua natura sociale, al linguaggio, all'intelletto superiore; tuttavia, secondo Damasio, il processo evolutivo non avrebbe potuto spiccare il volo senza la spinta motivazio-

nale, potente e imprescindibile dei sentimenti di dolore, sofferenza, disagio, e di quelli, opposti, di benessere, piacere e appagamento. I sentimenti, primordiale processo di conoscenza del mondo esterno nell'impatto con il proprio corpo, segnalano alla mente ogni mutamento di tutte le funzioni del corpo che nel loro insieme lo rendono vitale, e sollecitano la mente a trovare gli strumenti non solo per mantenerlo tale ma anche, secondo Damasio, per favorirne la prosperità. I sentimenti, infatti, segnalano anche il successo o il fallimento di quegli strumenti e agiscono come mediatori delle correzioni da apportare alle soluzioni sperimentate. I sentimenti non spingono solo all'azione volta alla soluzione dei problemi del soggetto: essi hanno avuto e hanno un ruolo anche nella comprensione dei sentimenti vissuti dall'altro, ovvero nel fenomeno dell'empatia che può far nascere, a sua volta, il sentimento di compassione che induce all'azione altruistica. Questa alleanza cooperativa tra sentimenti e mente ha la base biologica in una particolare organizzazione che consente a molecole libere di diffondersi, collegando corpo e cervello attraverso vie nervose. Questa organizzazione, scrive Damasio, "così particolare e sottovolutata fa sì che i sentimenti – anche positivi, di benessere – perturbino quello che altrimenti sarebbe un flusso mentale indifferente... essi infrangono il silenzio". Damasio rifiuta l'idea che all'origine della "creatività" umana ci sia solo la presenza di un intelletto superiore, e mette in evidenza invece la stretta collaborazione tra i sentimenti, che hanno la loro fonte nel corpo,

e la mente, sottolineando che questa, da sola, sarebbe inerte. La fonte dei sentimenti, spiega Damasio, è la "dinamica dell'omeostasi", la necessità imprescindibile di riportare le funzioni vitali in uno stato di equilibrio omeostatico considerato, però, non come un semplice ritorno allo stato precedente ma come un riequilibrio, arricchito dalla conoscenza, che diventa il motore dell'evoluzione. Il termine omeostasi, coniato dal fisiologo Walter Cannon per indicare i meccanismi di regolazione degli organismi viventi, etimologicamente non significa, infatti, stato identico ma stato "simile". Damasio, dunque, conferma e spiega, dando un fondamento scientifico, quanto afferma Moretti in merito al "sentire" come spinta all'agire, più e prima del puro intelletto. Inoltre l'omeostasi, che fisicamente è un oscillare, allontanamento da uno stato di equilibrio e ritorno, può spiegare la necessità di quel movimento oscillatorio delle lettere che, per la grafologia, è appunto un allontanamento e ritorno al proprio stato di base: sporgersi verso l'esterno e tornare in sé con il bagaglio delle nuove conoscenze. Ormai non mi sorprende più trovare conferme scientifiche delle intuizioni di Moretti, ma aumenta ogni volta l'ammirazione per il suo genio.

Tempo di lettura 6 minuti



A settembre al via le lezioni, e non solo, della Scuola di grafologia

di Nadia Buonanno

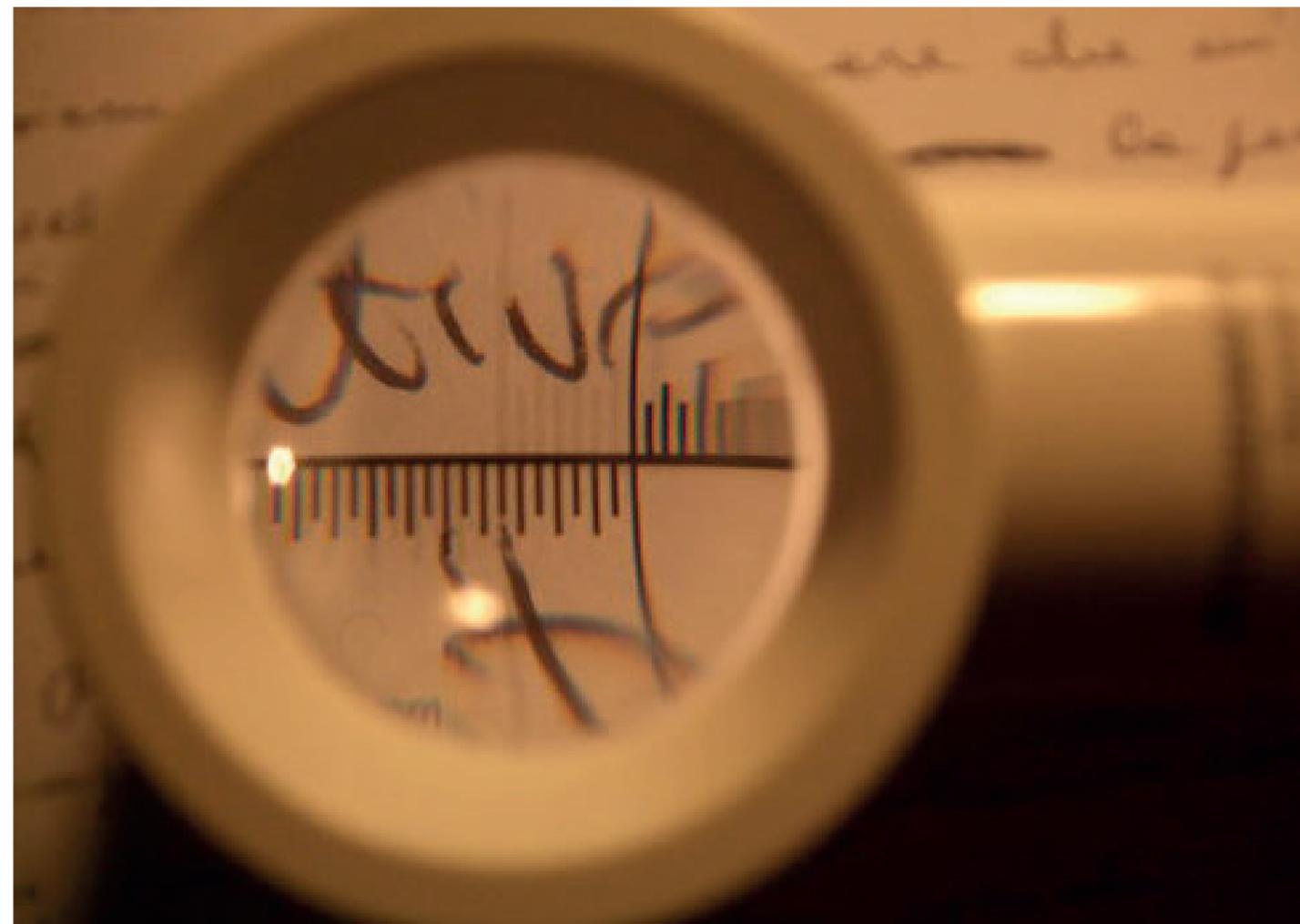
Settembre rappresenta il mese dell'inizio delle attività scolastiche e lavorative per molti di noi che a seguito della pausa estiva si ritrovano a riprendere o ad incominciare ex novo nuove esperienze formative. La Scuola di Grafologia quest'anno offre, all'interno del corso triennale, diverse opportunità di crescita professionale. Nell'ambito delle specializzazioni è stato attivato il corso di "Grafologia pastorale" che ha come obiettivo quello di presentare lo strumento grafologico come chiave di lettura delle dinamiche personali e di gruppo nella dimensione pastorale. La grafologia assolve

Nell'ambito delle specializzazioni è stato attivato il corso di "Grafologia pastorale"

quindi la sua funzione di ausilio e comprensione dei rapporti umani nella relazione con le figure di aiuto, dando un valido supporto alle presone che si trovano a lavorare nei contesti con diversi individui. La Scuola di grafologia ha come scopo quel-

lo di rendere la preparazione dello studente sempre più efficiente e aggiornata e proprio per questo desidera accompagnare l'allievo anche dopo il termine del percorso triennale fornendogli importanti opportunità per la comprensione pratica e concreta della materia grafologica.

Alla luce di questo da quest'anno saranno messi a disposizione degli iscritti al corso, e anche degli ex allievi ed esterni alla Scuola, due importanti laboratori di grafologia. Il primo è il "Laboratorio di Grafologia peritale" che vanta di numerose strumentazioni tecniche che vengono utilizzate nell'esercizio della professione peritale.



Il secondo laboratorio, che avrà inizio a settembre, verterà sulle "Esercitazioni Grafologiche" e chi parteciperà a tale laboratorio potrà incrementare la sua formazione in tale ambito attraverso la stesura di diverse analisi grafologiche, mediante l'approfondimento della tecnica della misurazione dei segni grafologici e la sintesi delle combinazioni della semiotica. A settembre riaprirà la Biblioteca della Facoltà di Teologia del Seraphicum all'interno della quale è presente una sezione dedicata ai volumi sulla grafologia. Gli studenti dunque potranno consultare testi e libri per ampliare la loro formazione che è imprescindibile dalla co-

noscenza delle opere milari del fondatore Girolamo Moretti.

"Il 23 settembre siamo tutti pronti all'inizio delle lezioni che verranno garantite sia in presenza che in modalità on line"

Il 23 settembre siamo tutti pronti dunque all'inizio delle lezioni che verranno garantite sia in presenza che in modalità on

line; contestualmente verrà organizzata una giornata di *Open day* della Scuola di grafologia per fornire informazioni, domande e chiarimenti a chi è in procinto di iscriversi al primo anno del corso e iniziare questa affascinante esperienza formativa sia a livello personale che professionale.

Tempo di lettura 2 minuti

Prime scritture, il foglio bianco tra spontaneità e autocontrollo

di Felice di Maiolo

Nel mese di settembre c'è l'inizio delle attività scolastiche ma c'è un "inizio" particolare per chi entra alla prima classe della primaria. Il bambino per la prima volta dovrà confrontarsi con un "foglio bianco" e con le aspettative degli adulti. Dovrà imparare a riempire quel foglio bianco seguendo regole ben precise e condividere con altri che non sono i propri genitori. Nel rapporto affettivo

Il bambino per la prima volta dovrà confrontarsi con un "foglio bianco" e con le aspettative degli adulti.

del bambino, in quel momento, si aprono due nuovi mondi: la scuola e il gruppo dei pari. L'adattamento alle regole sociali implica due modalità, una razionale e l'altra emotiva. Sul piano razionale egli impara le tecniche di cui ha bisogno a scuola e tra gli amici. Sul piano emotivo egli ha bisogno di forza psichica per affrontare i coeta-

nei e le difficoltà della scuola. Tutto questo si riversa sul suo gesto grafico, su quel foglio bianco, che diventa specchio della sua realtà interna e esterna. L'equilibrio tra spontaneità e autocontrollo che il bambino aveva già nelle varie fasi del disegno, da non strutturato a strutturato, caratterizza anche la fase delle prime scritture, in questo caso spesso a favore del controllo. Nella prima classe della scuola primaria, il bambino affronta le problematiche della nuova realtà e l'adattamento ad essa, soprattutto se non è stato avviato precedentemente alla scuola dell'infanzia¹. È il suo primo contatto "istituzionale" con la scrittura che ha bisogno di pre-requisiti cognitivi e psicomotori, di tappe obbligate da seguire e di un metodo. È indispensabile anche un buon grado di maturazione affettiva, perché l'apprendimento ha bisogno di una adeguata motivazione e di un ambiente attento, affettuoso e ricco di stimoli. L'equilibrio emotivo facilita il superamento delle difficoltà² che incontrerà sul suo percorso educativo. Il bambino segue il modello suggerito dalla maestra, e così impara, oltre a stare entro le norme sociali, anche a strutturare in modo corretto la capacità di correlare cervello e mano, an-

che nei movimenti più fini. Il comportamento grafico sin dalla prima classe accompagna e registra l'evoluzione psichica e mentale del bambino, ne indica le modalità di sviluppo e pone in evidenza gli eventuali motivi di disadattamento ambientale. Nella scrittura del bambino si proiettano per via simbolica, attraverso gli impulsi psiconervosi che realizzano il tracciato sulla carta, le varie tendenze che caratterizzano il comportamento. La scrittura, quindi, costituisce una specie di messaggio cifrato che il bambino, fin dalla prima classe, ci sottopone perché interpretandolo possiamo ricavare delle utili indicazioni orientatrici che ci permettono di guidarlo meglio sulla via della sua naturale maturazione psicologica. Ogni atto, ogni atteggiamento che assumiamo porta l'impronta della nostra personalità in quanto tutta l'attività psichica viene posta in atto dall'unico sistema nervoso. Questo criterio vale anche per l'attività grafica, e spiega lo stretto parallelismo esistente tra comportamento grafico sul foglio e comportamento nell'ambiente in cui viviamo. L'espressione grafica, come detto precedentemente, avviene per via simbolica, allora sarà interessante cogliere le varie simbologie che il foglio



di carta, i bordi e la rigatura, ci restituiscono nella lettura delle prime scritture. Il foglio bianco è il primo elemento che il bambino nel suo gesto grafico si trova davanti, rappresenta l'ambiente nel quale si opera, con tutti i suoi condizionamenti derivanti dalle norme di comportamento, con le sue limitazioni e costrizioni. I bordi del foglio sono i limiti posti dall'ambiente: c'è chi rispetta tali limiti, lasciando un certo spazio a destra o a sinistra e chi invece invade completamente il foglio. Per i bambini delle prime classi, la rigatura è un'ulteriore limitazione alla spontaneità, obbliga a tenere un determinato

corpo di scrittura. L'orizzontalità dei righe è la norma che porta a scrivere orizzontale, c'è chi segue tale norma quando viene tolta la rigatura, e chi contravviene procedendo col tracciato in modo piuttosto tortuoso, discendente o ascendente. Chi è franco, disinvolto e sicuro di sé, traduce nella sua scrittura questo suo modo di essere con una grafia altrettanto disinvolta e sicura. Chi preme volitivamente sugli altri per far accettare il proprio volere, preme anche con la penna sulla carta in quanto simbolo dell'ambiente. Chi si sente importante, chi è egocentrico, chi pesa con la propria

presenza sugli altri, tende a occupare molto spazio sulla carta con una scrittura grande. Chi è timido, chi ha la sensazione di contare poco tende ad occupare poco spazio scrivendo con piccole dimensioni. Per quanto detto precedentemente ogni segno limitativo posto sul foglio è una limitazione imposta alla spontaneità grafica del bambino che chiama in causa il senso di autocontrollo. Tale limitazione è costituita dalla rigatura, semplice o doppia che sia, dalla imposizione di scrivere più grande o più piccolo, di scrivere legato o slegato. Nel processo di maturazione del bambino i due aspet-

ti concomitanti di spontaneità e autocontrollo, costituiscono tra-guardi a cui deve tendere l'azione educativa, ma anche chiave di lettura grafologica. Il modo in cui venga rispettato il modello grafico suggerito dalla maestra, l'eccessiva cura o l'eccessiva spontaneità, determineranno un tracciato armonioso o non armonioso, elastico o inelastico e il grado di emotività. La scioltezza del tracciato è indice di scioltezza e di spontaneità nel comportamento. Lo stretto nello scrivere segnala l'impaccio, la scarsa disinvoltura nel comportamento. La rigidità delle aste, nella cui forma si proietta l'atteggiamento volitivo personale, sta a indicare l'inflessibilità orgogliosa del carattere, la non influenzabilità. La curvatura delle aste verso destra è indice di cedevolezza alle pressioni esterne, di adattabilità. L'accuratezza e la chiarezza con cui sono eseguite le lettere evidenzia l'accuratezza e l'ordine abituale. L'allungamento dei tratti orizzontali verso destra (vedi i tagli delle "t") segnala l'aggressività verbosa con cui si difendono le proprie posizioni. L'accorciamento di detti tratti e un andamento del rigo ondulatorio, evidenzia titubanza, timore. Quando il modello calligrafico

è riprodotto secondo le regole, mantenendo una regolarità ed una linearità, legando bene tutte le lettere, si ha sul foglio una proiezione di un fondo psichico nervoso piuttosto calmo nel quale il coordinamento dei singoli moti psicomotori avviene con chiarezza e regolarità senza ec-

“Tutto ha origine in quel giorno di settembre, da un foglio bianco e dalle aspettative degli adulti”

cessive interferenze di carattere emotivo. In questo caso assistiamo ad un riordinamento degli impulsi psicomotori a favore di un autocontrollo. Possiamo anche assistere ad un controllo eccessivo della forma o a una iperstrutturazione³ dello spazio dato da un eccesso di regolarità. Questo eccesso costituisce una forma di compensazione attivata dal bambino che “sente” di non essere in grado di gestire lo spazio in modo spontaneo, ade-

guato e autonomo. Il controllo eccessivo e l'iperstrutturazione possono essere frutto di un'educazione che ha posto l'ordine al primo posto nella scala dei valori. Non deve comunque meravigliare che un bambino adotti questo tipo di scrittura, oggettivamente più faticoso e limitante della propria spontaneità, perché l'adesione alla norma costituisce per il bambino la garanzia di essere accettato. C'è uno sforzo di volontà di conseguire i risultati richiesti nel desiderio di avere con l'ambiente una comunicazione chiara e efficace in equilibrio tra spontaneità e autocontrollo. Tutto ha origine in quel giorno di settembre, da un foglio bianco e dalle aspettative degli adulti.

Tempo di lettura 5 minuti

¹Cf. I. CONFICONI – P. CADONICI – M. REGGENI, *Una scuola con la Q*, Roma 2013, 86-87.

²Cf. E. MANETTI, *Osservazioni sulla scrittura dei bambini*, Roma 2021, 9-8.

³Cf. P. CRISTOFANELLI, *Segni del vissuto, meccanismi di difesa e richieste di aiuto nelle grafie di adolescenti*, Urbino 2015, 140.





PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
SAN BONAVENTURA - SERAPHICUM



SULLE TRACCE DI
FRANCESCO E CHIARA
corso di francescanesimo on-line e in presenza



SERAPHICUM
SCUOLA DI GRAFOLOGIA
Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura
Scuola accreditata dall'A.G.I.
(Associazione Grafologica Italiana)

Info

Direttore responsabile:

Raffaele Di Muro

Direttore editoriale:

Alfonso D'Alessio

Direzione e Redazione:

Daniela Del Gaudio, Marie Christine Jeannenot, Vincenza Spiridione, Nadia Buonanno, Serena Giacobone, Felice Di Maiolo, Giacomo Caccavale

Sede:

**c/o Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" Seraphicum
Via del Serafico, 1 – 00142 Roma
segreteria@seraphicum.org - <https://www.seraphicum.org>
06 51503206**

Registrazione Tribunale di Roma:

n. 219 del 07/12/2016

Finita di impaginare:

Settembre 2022

Grafica:

www.copyando.com

SEGUICI SU



Seraphicum Roma



Seraphicum Roma



@Seraphicum